

Zeitschrift: Schweizer Theaterjahrbuch = Annuaire suisse du théâtre
Herausgeber: Schweizerische Gesellschaft für Theaterkultur
Band: 42 (1979)

Artikel: Théâtre pour les Jeunes en Suisse = Theater für Jugendliche in der Schweiz = Teatro per i Giovani in Svizzera
Autor: Duvanel, Blaise
Kapitel: 4: Verso una politica del teatro per i giovani?
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-986692>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 29.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

IV

Verso una politica del teatro per i giovani?

L'impegno di compagnie di professionisti ha senza dubbio dato un impulso decisivo al teatro per la gioventù; ma non è questo il solo problema. Grazie al vasto movimento di riforma che negli anni 60 ha influito sui sistemi d'insegnamento di tutti i cantoni svizzeri si sono presentate nuove possibilità. Particolarmente interessante è la situazione nel canton Neuchâtel, del Giura e della regione francofona del canton Berna, zone d'influenza privilegiate dal TPR. Ciò significa che da dieci anni gli alunni delle scuole di ogni grado possono assistere regolarmente agli spettacoli della compagnia e degli attori che essa invita. (Si può presumere che l'80% degli alunni segua gli spettacoli del TPR.) In seguito alla riforma dell'insegnamento, il canton Neuchâtel ha introdotto nelle scuole di grado secondario (dagli 11 ai 15 anni) attività complementari opzionali (ACO) nel quadro dell'orario scolastico. Queste attività che variano da scuola a scuola, riguardano molteplici settori (sport, bricolage, cucina, discipline culturali, ecc.) e il teatro vi è spesso compreso. In questo modo i gruppi di creazione hanno qui potuto svilupparsi molto più e meglio che negli altri cantoni svizzeri.

Il problema più importante del teatro ACO è quello degli animatori. In mancanza di animatori formati (solo una parte dei docenti da pochi anni può usufruire di tale formazione nel corso dei loro studi e solo in modo insufficiente) ogni scuola si regola in modo empirico e secondo le proprie possibilità. Unica compagnia di professionisti del cantone, il TPR, largamente sollecitato, si occupa direttamente di alcuni gruppi. Cerca di collaborare con insegnanti di diverse discipline per creare un po' per

volta gruppi di animatori che potranno lavorare in modo indipendente. Anche compagnie di dilettanti, circoli di cultura e per il tempo libero forniscono animatori: è questo il caso del Centro culturale di Neuchâtel (CCN) e della «Tarentule». Infine alcuni insegnanti «patiti» per il teatro assicurano una parte delle animazioni.

Il lavoro eseguito in questo modo è assai vario: va dal semplice esercizio di espressione all'allestimento di spettacoli talvolta importanti che vengono presentati al di fuori della scuola. Non bisogna sopravvalutare l'importanza numerica di questi gruppi di alunni: essi sono certamente inferiori a 1/20 della popolazione scolastica dagli 11 ai 15 anni. Ma, in quanto gruppi di creazione direttamente legati alla scuola, essi sono elementi propulsori insostituibili e per i loro contatti esterni (attraverso gli animatori) rappresentano un legame decisivo tra le attività teatrali in generale e i loro condiscipoli. Questi sforzi hanno un seguito: a Neuchâtel il CCN anima ora due gruppi di giovani dilettanti usciti direttamente dalle ACO.

Nel Giura la riforma scolastica ha scelto una formula diversa. Le scuole secondarie superiori possono organizzare annualmente delle *settimane fuori programma*: ciò significa che gli alunni d'una scuola, per una settimana, possono dedicarsi intensamente a un determinato centro d'interesse, scelto tra quelli proposti dalla direzione della scuola. Di fatto, la difficoltà di trovare un numero sufficiente di animatori e in uno stesso periodo, rende limitata la realizzazione di queste settimane.

Per il teatro l'importanza di questa formula è evidente: lavorare con un gruppo di volontari liberi da ogni preoccupazione permette un apprezzabile miglioramento collettivo nell'espressione, anche in un tempo così ridotto. Ci sono altre possibilità, oltre le settimane fuori programma, legate all'iniziativa di qualche scuola o di taluni insegnanti. Anche qui il forte inserimento del TPR, i suoi stretti legami con le compagnie di dilettanti del Giura, hanno permesso esperienze di lunga durata in una decina di località.

A Ginevra, cantone urbano per eccellenza, dove il teatro è in generale relativamente ben inserito, la situazione è sensibilmente diversa e più centralizzata.

A livello della scuola elementare, un'azione abbastanza sistematica si è iniziata nel 1973 con l'inizio dell'attività di Am Stram Gram. Una trentina di spettacoli proposti da D. Catton e dal suo gruppo vengono inseriti nell'orario scolastico. Oltre a ciò, Am Stram Gram organizza rappresentazioni libere per fanciulli, il giovedì, il sabato e la domenica, naturalmente nel limite delle proprie possibilità (v. sopra).

Altri organismi sono occasionalmente attivi in questo settore: il servizio culturale Migros, per esempio, o altri teatri di Ginevra come «Carouge-Atelier», per lo meno prima della creazione di Am Stram Gram. Tutto ciò con o senza la collaborazione delle direzioni scolastiche.

Per quanto riguarda l'animazione, essa è messa in atto soprattutto in ambienti aperti. Ricordiamo qui le esperienze interessanti e promettenti di gruppi di animazione teatrale autonomi: *La Lune Rouge* per prima, che s'ispirò specialmente a Bread and Puppet. Nel 1976 il successo di uno dei suoi spettacoli, *La Polka du Fou* a cui parteciparono una quarantina di ragazzi, ha spinto questa compagnia a intraprendere una tournée all'aperto nella Svizzera romanda, all'inizio delle vacanze estive. *La Lune rouge* si è poi scissa in due gruppi: *Le Loup* e *Les Montreurs d'Images*. Questo ultimo ha contribuito notevolmente al successo di una festa nel quadro del Festival internazionale organizzato da Am Stram Gram.

Il *Cycle d'orientation des écoles genevoises* (dal settimo al nono anno scolastico) fin dalla sua fondazione si è preoccupato della formazione culturale degli alunni. Nel quadro dei suoi corsi di informazione generale, durante un semestre un'ora (ottavo anno in genere) è dedicata al teatro. Attualmente 14 ginnasi su 17 organizzano questi corsi tenuti da specialisti. Gli allievi del settimo anno usufruiscono, ogni due settimane, di una lezione di «dizione», termine che non corrisponde più al contenuto reale delle lezioni tenute da attori professionisti locali. Infine la maggior parte dei ginnasi organizza laboratori teatrali facoltativi che possono sfociare in spettacoli.

Per la prima volta nel 1975/76 il ciclo d'orientamento ha reso regolare per tutti gli allievi le rappresentazioni nell'ambito dell'orario scolastico. Questo tentativo ha originato, a causa delle difficoltà incontrate, un contrasto che non è ancora composto.

Attualmente la disposizione viene mantenuta per il settimo e l'ottavo anno. Inoltre una serie di spettacoli a prezzi assai ridotti viene organizzata per tutti gli studenti e apprendisti, d'accordo con il Dipartimento della pubblica istruzione e i teatri della città. È questo il perfezionamento di un costume molto diffuso.

Nella Svizzera tedesca, il canton Argovia è di gran lunga il più attivo in fatto di teatro per i bambini e i giovani. Non a caso la più importante compagnia di professionisti ha potuto stabilirvisi e sviluppare un'attività a lungo termine. Nel 1973 è stato fondato, con l'appoggio delle autorità cantonali, un centro di documentazione, la «Kantonale Schultheater-Beratungsstelle». Il ruolo che gli insegnanti hanno sostenuto nelle attività teatrali scolastiche è stato in questo caso assai più rilevante che nella Svizzera romanda. È un po', l'abbiamo visto, una tradizione svizzero-tedesca. Ma mentre in molti altri cantoni le attività sono disperse, nell'Argovia si è adottata una politica assai più coerente. La formazione teatrale degli insegnanti è garantita alla Scuola magistrale, il contatto è assicurato tra la scuola e i teatri «de poche» molto attivi nel cantone, e anche con la compagnia Spatz & Co. Questa politica è d'ispirazione tedesca: vi si sente l'influenza delle «riflessioni didattiche» di Peter Schweiger e della Scuola di Berlino. Questa posizione più impegnata nella pedagogia del teatro pone gli animatori del canton Argovia in una posizione chiave per assicurare la collaborazione tra l'ASTEJ e la SADS.

La situazione di Zurigo pare sia oggi in piena evoluzione. I docenti, gli animatori culturali e le loro iniziative hanno qui un ruolo di primo piano, cosa questa che distingue la situazione della Svizzera tedesca, come abbiamo già visto a proposito del canton Argovia. Un lavoro sistematico di animazione è pronto per le classi del settimo anno e si sta formando una compagnia specializzata che dovrebbe rivolgersi ai più piccoli (quinto anno). La collaborazione fra la sezione di Zurigo della SADS e la Beratungsstelle si annuncia quindi sotto i migliori auspici.

Per quanto concerne le possibilità di rappresentazione, il *Theater für den Kanton Zürich*⁹, diretto da Reinhart Spörri, è per il momento la sola compagnia di professionisti che faccia regolarmente

⁹ Precisiamo che non si tratta di una compagnia specializzata nel teatro per i ragazzi.

del teatro per i ragazzi. Essa propone ogni anno due spettacoli che vengono rappresentati in tutto il cantone: uno per i più piccoli (dal primo al terzo anno scolastico), l'altro per i ragazzi dai 12 ai 14 anni.

Un grande sforzo è compiuto nell'intento di formare dei docenti, sia nell'ambito della Scuola magistrale, sia in quello della formazione continua. Il compito della *Schauspiel-Akademie*, di cui parleremo in seguito, sembra essere decisivo per una futura evoluzione. Infatti è Felix Rellstab, suo direttore-fondatore, il promotore dell'attuale programma di animazione teatrale nelle scuole zurighesi. Nel 1967 Rellstab, allora direttore del teatro Neumarkt, allestì lo spettacolo «Wie eine Aufführung entsteht» per iniziare i giovani al teatro, spettacolo ripreso da Jean Grädel per il canton Argovia e destinato ai ragazzi dell'ottavo anno scolastico. Grazie ad una speciale sovvenzione della città di Zurigo questa rappresentazione fu resa obbligatoria nel 1969 per cui tutti gli allievi dell'ottava classe beneficiano oggi, accanto ad altri spettacoli, di questa «introduzione» al teatro. Da cinque anni, inoltre, tremila allievi del settimo anno scolastico assistono ai «Theaterspiele» della Schauspiel-Akademie: circa trenta spettacoli annuali preparati con la collaborazione dei docenti. Attualmente questa esperienza è stata estesa sperimentalmente alla scuola media con l'obiettivo di una futura istituzionalizzazione. Non si deve però pensare che solo la città di Zurigo e il canton Argovia siano attivi in questo campo. Citiamo per esempio l'impulso dato dai teatri basilesi con la consulenza del pedagogista di teatro Hansjörg Betschart, le attività del Kindertheaterhaus a Lucerna e di Jeannot Hunziker nell'Oberland zurighese, gli sforzi della Schulwarte, del Zähringer-Refugium e del Zytglogge-Verlag a Berna, gli spettacoli di René Quellet e Franz Hohler e infine le rappresentazioni di Racine nel canton Soletta. E non dimentichiamo il lavoro svolto a favore del teatro da parte di singole personalità della scuola nella Svizzera centrale e orientale, nonché nei Grigioni.

Teatro a favore dei giovani da parte dei teatri di Basilea

I teatri della città di Basilea svolgono dal 1977 un'intensa attività a favore del teatro per i giovani, attività che la «Weltwoche» in un esauriente articolo ha definita esemplare. Le rappresentazioni

adattate per un pubblico di 12—18 anni ebbero dapprima luogo nel corso delle note «serate del lunedì» e dal 1978 sono ormai parte integrante del programma della «Theaterwerkstatt Kleine Bühne» il cui direttore è Erich Holliger. I responsabili del teatro giovanile basilese sono, oltre a Erich Holliger, i registi Ingrid Hammer/Helmut Berger, Christoph Startenwerth e Hansjörg Betschart, come pure il «Gruppo giovanile di attori dilettanti» (Jugendliches Laiendarsteller-Ensemble).

Il successo clamoroso dei cinque spettacoli fino ad oggi allestiti, mostra quanto grande sia il bisogno dei giovani di vedere i loro problemi rappresentati sulla scena per poterne discutere poi. Dodicimila giovani hanno visto «Di flippsch uss» (sei fuori gioco) — adattamento in dialetto basilese della pièce del Grips «Das hältste ja im Kopf nicht aus» (Questo è insopportabile) — e più di ventimila giovani hanno assistito, nel corso di novanta spettacoli, a «Kasch mi gärn ha» (Mi puoi amare) — da una pièce del Rote-Gruze «Was heisst hier Liebe?» (Cosa significa amore?). Ma anche il lavoro preparato con una classe di scuola media «Bisch und blibsch e Dubel» (Sei e rimani uno stupido) e le sceneggiature scritte dal Gruppo già citato sul procedere delle parti «Spilts e Rolle?» (È importante?) e soprattutto la recente pièce «Gohts no?» (Come va?) tratta da «Dududada: il disperato vincerà», presentata a Milano dal Teatro del Sole, sono stimolo alla continuazione del lavoro intrapreso e all'approfondimento dei contenuti.

È impossibile pretendere di passare in rassegna tutte le attività teatrali per i giovani nel nostro paese. Ripetiamo che ci sono tante realizzazioni valide limitate ad un determinato luogo, che rimangono al di qua d'una visione globale e muoiono con la defezione, o lo scoraggiamento dei loro iniziatori. E la stessa fragilità di ciò che sembra solido lo dimostra: il mutamento di orientamento del CDL nel 1976 che annulla bruscamente tutto un circuito vodese. (Il CDL è rimasto attivo, fino ad un certo livello, nella regione di Losanna con le sue rappresentazioni scolastiche pomeridiane. Più recentemente ha preso l'iniziativa di laboratori e di stages, di cui ci auguriamo lo sviluppo.)

Bisogna riconoscere che globalmente e su scala nazionale, nonostante alcuni notevoli successi, le barriere culturali del Paese

impediscono una vasta diffusione degli spettacoli; non si recita in francese per ragazzi di lingua tedesca e viceversa! Persino nella regione germanofona l'uso indispensabile dei dialetti con i giovanissimi spettatori crea delle barriere. È forse questo il motivo che ha condotto le grandi compagnie a trascurare il pubblico giovanile? Perché, dicamolo pure, nella Svizzera tedesca sono i piccoli teatri poveri che assicurano la quasi totalità del lavoro professionale per i ragazzi ed i giovani.

Infine, la situazione finanziaria è ovunque incerta, le sovvenzioni restano insufficienti; nel 1975 l'ASTEJ riassume così il problema:

Il prezzo di costo è uguale, sia per il teatro dei ragazzi sia per quello degli adulti, dal momento che le esigenze sono le stesse. (Un attore, un autocarro, un musicista, ecc., hanno lo stesso prezzo!) Inoltre, svolgere un lavoro regionale in profondità, significa allestire spettacoli in sale poco attrezzate, che richiedono quindi infrastrutture speciali più costose.

Lavorare in collaborazione con i docenti, incontrarli, consultarli significa impiegare molto tempo; il tempo pure è denaro, se anche un solo attore di compagnia va in una classe, l'intero spettacolo in corso si ferma.

È difficile indicare un prezzo di costo medio, molti elementi entrano in gioco in questo calcolo. In ogni caso possiamo dire che ben poche spettacoli costano meno di due-tremila franchi per rappresentazione. Ora, in generale, durante le ore di scuola obbligatoria un ragazzo non dovrebbe pagare nulla e l'ente finanziatore ammette, nel migliore dei casi, un prezzo di quattro franchi per allievo. Quanto pagano i ragazzi al cinema? D'altronde l'esigenza di un buon contatto con il pubblico e la modesta capienza delle sale riducono gli spettatori a una media di 200/300 unità per rappresentazione, con un introito massimo di 600/1200 franchi. È chiaro che il teatro per fanciulli non può vivere senza l'aiuto dei pubblici poteri.

Nel 1975, p. es., il TPR che presentava tre spettacoli, ha dato nella sua sola regione 137 rappresentazioni per le scuole, con un introito lordo medio di 620 franchi; da notare che le sale erano al completo. Ora, il TPR riceve sovvenzioni insufficienti rispetto agli impegni in una regione estremamente frazionata e

deve vivere per il 60% dei propri introiti, se vuol assicurare ai suoi membri un salario proporzionato, ma inusitatamente modesto. Se poi si considera che questi spettacoli non erano (tranne uno) «piccoli spettacoli», visto che uno di essi mobilitava anche quindici persone impedendo quindi alla compagnia ogni altra attività, si capisce fino a che punto il lavoro teatrale per i giovani possa essere oneroso. (Oggi, cioè quattro anni dopo, le condizioni finanziarie sono immutate.)

Anche in proporzione più ridotta la situazione rimane precaria. Jean Grädel presenta in questo modo la situazione specifica dei piccoli teatri:

I produttori di teatro per ragazzi (compagnie di professionisti, artisti isolati e burattinai) vivono sempre le stesse esperienze: le loro rappresentazioni possono essere pagate da troppo pochi teatri «de poche» e scuole, in proporzione alle spese sostenute e ai necessari proventi. Ecco perché abbiamo la seguente situazione:

a) Il produttore di teatro per ragazzi riduce i prezzi e rende così possibile a un teatro dai mezzi limitati o a una piccola scuola la rappresentazione del suo spettacolo. In questo modo il produttore si fa benefattore, ma ciò non può durare a lungo: affari del genere lo porterebbero al fallimento in poco tempo. Esempio: Una compagnia di professionisti è composta di cinque attori che riscuotono complessivamente 7500 franchi mensili. Ammettiamo che questa compagnia sia molto richiesta e reciti sovente, arriviamo ad una media annuale di forse dieci spettacoli al mese. Calcoliamo i prezzi della rappresentazione:

<i>Onorario per ogni rappresentazione (per una media di dieci spettacoli mensili)</i>	<i>fr. 750.—</i>
<i>Partecipazione alla preparazione (2 mesi di lavoro fr. 15.000.— quattro mesi di spettacolo)</i>	<i>fr. 250.—</i>
<i>Partecipazione alle spese di allestimento (scenari, costumi, ecc.)</i>	<i>fr. 30.—</i>
<i>Diritti d'autore</i>	<i>fr. 60.—</i>
<i>Trasporti (in media)</i>	<i>fr. 60.—</i>
<i>Partecipazione alle spese di pubblicità</i>	<i>fr. 50.—</i>
<i>Totale per rappresentazione</i>	<i><u>fr. 1200.—</u></i>

Il contributo che noi chiederemo ad un teatro «de poche» o ad una scuola è di 600 franchi. Il deficit deve quindi essere coperto da sovvenzioni che oggi vengono accordate difficilmente. Inoltre quando un organizzatore non può pagare questi 600 franchi, il bilancio, e di conseguenza la vita della compagnia, vengono messi in discussione.

b) Il produttore di teatro per ragazzi insiste con valide ragioni per riscuotere la somma fissata. Se l'organizzatore non può pagare, le rappresentazioni non hanno luogo. Quando questa situazione si ripete, la compagnia non raggiunge il numero di spettacoli previsti in bilancio e la sua esistenza è in pericolo.

c) Gli attori di teatro per ragazzi recitano con retribuzioni modeste e sono costretti a far fronte alle loro necessità o con un lavoro in un altro teatro o lavorando a metà tempo (cosa difficile al giorno d'oggi). Ciò è assai dannoso per il lavoro della compagnia: ci sono delle scadenze da rispettare e lo spettacolo non può essere preparato seriamente. Chi si occupa di teatro per ragazzi sa che questo lavoro richiede più tempo che il teatro per adulti. Si devono fare ricerche di soggetti di spettacolo e il lavoro d'équipe con sociologi, psicologi, pedagogisti e autori richiede pure grande impegno. Molto importanti sono le relazioni dirette col futuro pubblico. A contatto con bambini e adolescenti, in occasione di colloqui preparatori e di discussioni nelle scuole o nei circoli di giovani, si raccoglie il materiale di base necessario: si possono così, tenuto conto dei risultati ottenuti, migliorare le future produzioni.

Se la compagnia non può lavorare a tempo pieno, ne soffrirà la qualità della produzione, la compagnia sarà richiesta meno vo-

lentieri e avrà minor possibilità di presentare i suoi spettacoli: la sua sopravvivenza è compromessa.

d) L'organizzatore alza il prezzo d'entrata allo spettacolo in modo da poter pagare tutti gli onorari. P. es. aumenta il prezzo da 4 a 6 franchi per giungere, riempiendo la sua sala di cento posti, a riscuotere 600 franchi. Non avrà successo perché il prezzo di 4 franchi è già troppo alto per la maggior parte dei genitori, soprattutto se due o tre figli vogliono andare a teatro. La preferenza andrà alla televisione e il bilancio dell'organizzatore e della compagnia correrà seri pericoli.

Nonostante gli sforzi ricorrenti della Pro Helvetia non c'è possibile e durevole soluzione senza un grosso impegno della Confederazione, impegno che purtroppo la situazione economica attuale rende aleatorio.

Bisogna arrendersi all'evidenza: gli sforzi compiuti fino ad ora da alcuni volonterosi hanno solamente permesso di porre il problema del teatro per i ragazzi e i giovani in Svizzera¹⁰. Risolverlo non è loro compito.

¹⁰ «Per i giovani» è un po' una figura retorica; anche dove esistono strutture minime c'è una gran massa che non viene quasi mai coinvolta e per la quale non si fa nessun sforzo: sono i giovani dai 15 ai 20 anni, a parte i privilegiati dei licei e talvolta delle altre scuole superiori. Sono specialmente gli apprendisti che, impegnati presto nel mondo del lavoro, restano emarginati.